

L'Unto

IL SINDACO DI SOVERATO HA DECISO: VUOL DARE LA CITTADINANZA A BRIATORE. BRAVO

Se il mondo dell'informazione ha deciso liberamente di non perdere di vista l'inutile coppia di colombi Briatore-Gregoraci, noi ammettiamo di non poter più fare a meno del sindaco di Soverato. Ciascuno ha le sue droghe. Il signor Raffaele Mancini, berlusconiano calabrese, è più divertente di un panda e si capisce che lo abbiano votato, tutti vorrebbero un panda in cucina. Adesso gli frulla un'idea meravigliosa: «Vorrei dare subito - racconta a "Chi" - la cittadinanza a Flavio Briatore. Sono certo che buona parte della giunta sarebbe d'accordo con me». Ricorderete che questo babà di uomo si è preso la briga di accogliere i due



inutili, scesi dallo yacht, con un red carpet, ha organizzato per loro una festa con cena in una villa sempre a nome della collettività. Ancora non sappiamo se a spese dei suoi cittadini. Sull'onda dell'emozione, eccolo partorire un sogno: vuole Flavio l'unto da Berlusconi (era presente al «si») tra i «figli» prediletti di Soverato, comune di origine dell'untissima Gregoraci. Perché no? Però, se davvero vuole fare «il salto» (parole del nostro panda-babà: «Elisabetta ha fatto un grande salto e noi ora speriamo di saltare con lei») gli suggeriamo di dedicare la piazza della cittadina a Vittorio Mangano, il fido stalliere di Arcore, condannato per due omicidi di mafia ma definito «un eroe» da Berlusconi che di Briatore non ha mai detto cose così belle. Signor Mancini, Silvio si aspetta molto da lei, non lo deluda con un salto mediocre. **Toni Jop**

NETWORK Fin qui, non hanno nemmeno accreditato giornalisti per le Olimpiadi. Ora i lavoratori temono lo smantellamento della struttura informativa dopo lo smagrimento del palinsesto della rete privata più innovativa. Sciopero.

di Silvia Garambois



Un'immagine d'archivio dagli studi giornalistici di La7

RAI Polemica tra Riotta, cdr e il giornale Italia Oggi: no a ebrei nei viaggi papali per il Tg1

«Viene da sperare che non diventi un'altra sfida la decisione di Riotta di affidare al Vice Direttore Raffaele Genah il coordinamento delle dirette dei viaggi del Papa. Genah non è certo un cattolico, visto che è di religione ebraica». Questa frase, sbagliata, l'ha scritta ieri Italia Oggi riguardo al Tg1. Replica il direttore del Tg1 Riotta: «Un'affermazione assai grave. L'idea che un cittadino italiano di religione ebraica non possa occuparsi di questo o quel tema è aberrante. Il nostro Paese ha conosciuto una stagione atroce in cui questa discriminazione era legge ed è bene non permettere nessun gesto di intolleranza, non importa quanto minuscolo». A Riotta ribatte il direttore del quotidiano Franco Bechis: «Nelle ultime righe di un articolo, e che riguardava un clamoroso infortunio di un giornalista del Tg1, ci si augurava che non nascessero polemiche sulla nomina di un non cattolico a quell'incarico e si specificava un dato di cronaca: Genah è ebreo osservante. Sono ebreo, la mia famiglia ha subito le persecuzioni. Non accetto lezioni o polemiche spiciose». Per il comitato di redazione del Tg1 sono «vergognose e inaccettabili insinuazioni» le parole di Italia Oggi. Per Luigi Lusi, Pd, «in un passato che non vorremmo mai tornasse ci si poteva imbattere in giornali che mettevano all'indice i giornalisti perché ebrei, è una vergogna, Ordine dei Giornalisti e opinione pubblica dovrebbero protestare».

eri sciopero audio-video dei giornalisti di La7 contro i tagli all'informazione. Sipario calato su 8 e mezzo. La notizia è anche sul sito internet dell'emittente: basta cliccare sul titolo e si apre la pagina dedicata, con una vistosissima scritta in alto: «Bastardi!». Capperi, a questo livello...! Ci vuole qualche istante - sul serio - per capire che è solo un banner pubblicitario, per una tv satellitare di comici. Il fatto è che da quando al timone di La7 c'è Giovanni Stella, c'è da aspettarsi di tutto: in redazione lo chiamano «er Ca-

Poi spezzeremo le reni anche a La7

naro» per i modi garbati nei confronti delle istanze sindacali (davanti a cento persone ha detto «io col sindacato non voglio aver niente a che fare») e soprattutto con i lavoratori. Gira voce che abbia seguito dei master socio-psicologici per dirigenti d'azienda, perché incontrando dipendenti e giornalisti si è anche messo alla lavagna per «disegnare» la sua idea d'azienda: ha diviso il grande foglio in quattro (un vero «quadrato semiotico»), spartendo il personale nei riquadri, qui gli «smart and clever», cioè quelli «efficienti e intelligenti», di là i «muli» che tirano la carretta, in basso gli «errori», potrebbero fare di più ma sono male utilizzati, infine le «cotiche». Quelli da liquidare.

Stella, il regolatore, è fine e democratico ha chiamato «cotiche» i dipendenti da cacciare. Lo hanno querelato. Poverino

Il 4 luglio tutta Telecom sarà in sciopero, La7 compresa, contro i 5 mila esuberanti annunciati: che termine utilizza, Stella, per indicarli? Lui stesso, per altro, ha ammesso davanti a tutti che «non vincerà mai un premio di bon-ton». Certo è che a La7 hanno, a botta calda, compiuto due operazioni: fotografare la lavagna (ora quel disegno abbozzato è diventato il display più ricercato per i computer aziendali), e ribattezzarsi in massa «cotica». «E tu, dove ti collochi?», «Ehi mulo, come ti senti?». Una sorta di rito contro il malocchio. E poi hanno preso carta e penna e hanno denunciato l'amministratore delegato Stella al presidente di TI-media, Bernardino Libonati, e al presidente del collegio dei sindaci, Giovanni Fiori, perché prendessero un provvedimento disciplinare nei suoi confronti, dal momento che intervenendo in assemblea «ha più volte violato le norme» del codice etico di Telecom. Cosa è poi successo nelle segrete stanze non si sa, ma qualcosa è successo.

La cosa purtroppo è maledettamente seria: stiamo parlando del terzo polo televisivo, della residua speranza di un po' di pluralismo in tv. Stella, dopo aver annunciato uno «sturm und

drang» aziendale, con tagli forsennati a tutta la tv sperimentale e di qualità - oltre a Chiambretti, che se n'è già andato, a Ilaria D'Amico che ha lasciato sul tavolo una bella fetta di stipendio, era annunciato il foglio di via anche per Maurizio Crozza e Daria Bignardi -, nelle ultime settimane ha avuto qualche ripensamento: quei contratti - ha fatto sapere - sono comunque in essere fino a fine anno quindi, tutti tranquilli, ci saranno ancora le trasmissioni giornalistiche Niente di personale e Otto e mezzo, ma anche Crozza live e Le invasioni barbariche. E nel 2009? Si vedrà. «Mi sono ritrovato in un tritacarne pazzesco», ha detto Stella, che non ama affatto la sovraesposizione sui giornali. All'inizio del suo mandato - neppure due mesi fa - aveva sostenuto di voler valorizzare le forze interne all'azienda, l'altro giorno invece si è presentato con le forbici: ridurre i costi e razionalizzare le spese. Sull'informazione. Via i contratti a termine - una decina - perché sono tutti al lavoro nella tv da quasi tre anni, al limite di legge. A dargli lo stop, però, l'altra sera è stato il ministro del welfare Maurizio Sacconi in persona. La palla l'ha alzata Lanfranco Pace, intervistandolo per Otto e mezzo proprio sulla legge sui contratti a termine: e Sacconi si è messo a ri-

spiegare che dopo i 3 anni quei contratti si possono ulteriormente prorogare, che dipende dagli accordi sindacali a livello di base, «che in aziende come quella che stasera ci ospita, la risposta è già nella legge». Si dice che Giovanni Stella - che i sindacati non li sopporta - fosse tutto orecchie.

Solo poche ore prima si era di nuovo presentato con la lista dei tagli: via gli uffici di corrispondenza. Annullata la sede di Parigi, che da qualche tempo era in attesa del nuovo corrispondente; via Londra; via Gerusalemme. Resta aperta la sede di New York, ma il timer è già acceso: a novembre le elezioni americane, e poi? La redazione, che solo pochi giorni fa aveva messo nelle mani del Comitato di redazione un pacchetto di dieci giorni di sciopero, a partire da quello del 4 luglio, ha deciso lo stop immediato: Stella aveva annunciato per il 6 agosto la presentazione del nuovo piano industriale, e già tutti erano sul chi va là, invece era già partito in quarta a potare l'informazione. Anche sul terreno che tradizionalmente è sempre stato un cavallo si battaglia dell'emittente, lo sport: a oggi, con la fine di giugno ormai prossima, non c'è ancora nessun giornalista accreditato alle Olimpiadi.



Daria Bignardi

PAROLE COME PIETRE

L'azienda: tranquilli va tutto bene e andrà anche meglio...

Allo sciopero dei giornalisti La7 ha replicato con un comunicato pubblico. Dove il vertice dell'azienda, affermando che «i provvedimenti adottati rappresentano azioni mirate», parla di «razionalizzazione dei costi che non intaccano in alcun modo gli spazi destinati all'informazione e all'approfondimento, spazi - a detta di La7 - destinati ad ampliarsi ulteriormente, anche attraverso l'impiego più esteso delle professionalità interne». Beati loro. A sentirli parlare dicono sempre tutti la stessa cosa: non sta succedendo niente di allarmante, chissà perché vi agitate tanto. Meglio se a pronunciare rassicuranti parole è una dirigente con un ammirabile franchezza denuncia - come racconta il pezzo di Silvia Garambois - la sua insofferenza nei confronti delle organizzazioni sindacali e definisce «cotiche» i dipendenti da licenziare. Anche le «cotiche» a volte s'incanzano.

LA VOCE Se n'è andato a 56 anni il doppiatore di tanti film e documentari scientifici: «Superquark» non poteva fare a meno di lui
Avete sentito i pinguini o Ridge di «Beautiful»? Era Claudio Capone

di Leoncarlo Settimelli

La voce di Superquark, di Ulisse e di Passaggio a Nordovest, la voce di Ridge di Beautiful, quelle delle acque minerali con l'uccellino e di tanti film e documentari televisivi, si è spenta all'età di 56 anni in Scozia: parliamo di Claudio Capone, attore ma soprattutto doppiatore ricercatissimo, legato ad alcune immagini tra le più popolari del piccolo schermo. La redazione di Superquark è in lutto e Piero Angela ha accolto la notizia come quella della perdita di un grande amico. La sua collaborazione con Capone durava da almeno vent'anni e l'accoppiata documentario scientifico-voce di Claudio era un classico cui erano legati i telespettatori e forniva ai documentari di Superquark un tono di grande affidabilità. Piero Angela non ci avrebbe mai rinunciato. Era convin-

to che quella di Capone era perfetta per le sue trasmissioni e che il pubblico la considerasse come una voce che dava serietà e credibilità alle immagini.

Capone era un grande professionista che andava sul sicuro, rapidissimo nel leggere mentre scorrevano le immagini e quasi mai c'era biso-

Claudio era perfetto per rendere credibile ogni documentario «C'ho antagonismo coi pinguini, forse lo ero anch'io in un'altra vita»

gno di rifacimenti. Lo chiamavano anche all'ultimo momento e lui era sempre pronto, disponibile e professionale. Anche se i tanti documentari sui pinguini avevano finito per procurargli motivi di rigetto: «Sì, io i pinguini... li odio» raccontava scherzosamente in una intervista radiofonica. «Non so perché, ma c'ho proprio un antagonismo. Forse ero un pinguino in una vita precedente, non lo so. Questi poveri disgraziati non volano, il massimo che fanno si tuffano in acqua. Vedi queste immensità bianche e nere che si agitano e pensi a quanto possono puzzare tutti insieme». Anche con Ridge (Ron Moss), che doppiava da una vita, aveva i suoi motivi di scontro: «Certe volte mi sorprende a muovermi come lui, a sedermi a tavola come lui. Non lo sopporto più...»

Era figlio di un doppiatore ma da giovanissimo si era dedicato al teatro per ragazzi e all'inizio

degli anni 60 era anche apparso in televisione in Gianburasca, accanto a Rita Pavone, interpretando il ragazzo che rubava la macchina al padre. Ma è quasi impossibile citare i personaggi ai quali ha prestato la sua bella voce, da Stephen Collins, il reverendo Eric Camden in Settimo cielo, a Luke Skywalker nella saga di Guerre Stellari, a Stephen Fry nel film Wilde, a Francesco Giuseppe nella trilogia di Sissi e a Don Johnson nel telefilm Miami Vice. Era sua la voce fuori campo anche in Geo e Geo. In varie pellicole aveva doppiato John Travolta, Alan Alda, John Malkovich, Martin Sheen e Chuck Norris. Proprio mentre se ne andava per sempre, veniva trasmessa in Italia su Raiuno la prima puntata della nuova serie di Superquark: c'era la sua voce, come sempre, a supporto delle numerose schede tecniche. Quella voce che non sentiremo più.